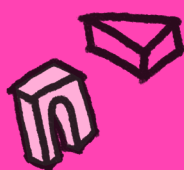


Sara Pezzica



IPERATTIVITA', IMPULSIVITA' e DISATTENZIONE

• SCUOLA
DELL' INFANZIA •



guida RAPIDA
per insegnanti



✓ STABILITE DELLE ROUTINE

✓ CURATE UN'ATMOSFERA
POSITIVA

✓ AGITE E NON REAGITE

Avete mai pensato alle strategie più efficaci per gestire un bambino o una bambina con iperattività, impulsività e disattenzione alla scuola dell'infanzia? Questo libro, nello stile di un quaderno di Teacher Training, propone istruzioni «pronte all'uso» per affrontare con successo 15 comportamenti problema tipici, inclusi quelli relativi agli aspetti emotivi.

Perché un bambino o una bambina vivace può avere comportamenti problematici ma **NON** è una persona problematica.

illustrazioni
**CARCIOFO
CONTENTO**

€ 16,50



9 178885910276141

www.erickson.it

INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7

Iperattività

<small>CAPITOLO</small> 1 SI ALZA e <i>gira per la sezione</i>	18
<small>CAPITOLO</small> 2 DISTURBA <i>i compagni</i>	24
<small>CAPITOLO</small> 3 LASCIA TUTTO <i>in disordine</i>	30
<small>CAPITOLO</small> 4 ROMPE <i>i materiali</i>	36

Impulsività

<small>CAPITOLO</small> 5 INTERROMPE <i>ed è invadente</i>	44
<small>CAPITOLO</small> 6 NON RISPETTA <i>il turno</i>	52
<small>CAPITOLO</small> 7 SI METTE <i>in pericolo</i>	58
<small>CAPITOLO</small> 8 NON INTERIORIZZA <i>le regole</i>	64

Disattenzione

CAPITOLO 9	NON ASCOLTA <i>le istruzioni</i>	72
CAPITOLO 10	NON INIZIA <i>l'attività</i>	80
CAPITOLO 11	NON TERMINA <i>l'attività</i>	88
CAPITOLO 12	HA DIFFICOLTÀ <i>a cambiare attività</i>	94

Gli aspetti emotivi

CAPITOLO 13	SI ARRABBIA <i>facilmente</i>	102
CAPITOLO 14	SI OPPONE	110
CAPITOLO 15	RINUNCIA <i>se</i> <i>non impara subito</i>	116
	CONCLUSIONI	123
	BIBLIOGRAFIA	125

Appendice

	SCHEDE DI LAVORO	127
--	------------------------	-----

INTRODUZIONE

Durante la scuola dell'infanzia le capacità di auto-regolazione, ovvero di regolazione autonoma, dei bambini sono costantemente sollecitate. In questo periodo si verifica un importante e graduale passaggio dalla regolazione del comportamento, mediata dall'adulto, verso una maggiore regolazione interna, facilitata e sostenuta dalle regole e dalle routine degli ambienti nei quali vivono la loro giornata.

All'interno della sezione scolastica, i bambini si osservano e si allenano a mettere in pratica quei comportamenti che migliorano la convivenza e permettono di realizzare giochi e attività in un contesto di gruppo. Imparano ad aspettare il proprio turno per giocare o per utilizzare un giocattolo, riconoscono il comportamento adatto per partecipare alle varie proposte educative e maturano la capacità di posticipare l'impulso ad agire.

Alcuni impiegano più tempo rispetto ad altri nell'acquisizione delle competenze di autoregolazione, ma non necessariamente questo indica la presenza di un disturbo della regolazione o Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD). In questo periodo di crescita, infatti, la scarsa efficienza dei processi autoregolativi è la norma, in quanto le capacità attentive di regolazione sono per tutti i bambini in via di maturazione.

Ciascuno presenta una sua specificità nei ritmi di crescita che può dipendere dalle caratteristiche temperamentali o costituzionali, e che può essere influenzata sia dalle esperienze di vita sia dalla responsività dell'ambiente nell'assumere una funzione regolatoria.

I più piccoli possono non avere ancora interiorizzato le regole dello stare insieme e manifestare quindi una naturale vivacità nell'approccio a situazioni nuove che, entro certi limiti, deve essere

considerata una caratteristica positiva, soprattutto perché li rende più attivi e partecipi nei confronti delle esperienze proposte.

In alcuni casi è possibile osservare un aumento dei livelli di iperattività e impulsività e una maggiore tendenza alla distraibilità solo per brevi periodi di tempo. Si tratta generalmente di variazioni del comportamento transitorie e ascrivibili a situazioni contingenti che possono alterare l'equilibrio emotivo del bambino. Nel periodo prescolare, infatti, le emozioni vengono vissute ed espresse sul piano comportamentale e possono manifestarsi come una maggiore agitazione motoria (ad esempio, l'irrequietezza che spesso si associa alla nascita di un fratello o di una sorella).

Non dimentichiamo inoltre che questa fase di vita è caratterizzata dall'iniziale acquisizione di un maggior senso di autonomia sia negli spostamenti fisici che nelle relazioni. I bambini desiderano diventare sempre più autonomi e cercano di porre le basi per coltivare il proprio senso di autodeterminazione. Tutto questo si scontra con i limiti intrinsecamente presenti nell'ambiente o stabiliti dall'adulto per soddisfare il bisogno di sicurezza (protezione dal pericolo) e sostenere il bambino nel processo di inclusione sociale. Quando però il desiderio di autonomia del bambino si scontra con i limiti, può produrre sensazioni di frustrazione che aumentano i livelli di agitazione e ribellione. Filo conduttore di un approccio educativo sarà quindi stabilire confini coerenti e fermi che aiutino il bambino a riconoscere il limite invalicabile e imparare nel tempo a gestire il senso di frustrazione a esso associato.

Una piccola percentuale di bambini (intorno al 3-5%) può tuttavia manifestare comportamenti di iperattività in modo sistematico e continuativo, evidenziando una difficoltà in quelli che chiamiamo i «processi di autoregolazione comportamentale». Questi bambini evidenziano un bisogno ripetuto di muoversi, hanno difficoltà a stare seduti e giocare in modo tranquillo, passando rapidamente da un'attività all'altra e attuando comportamenti di disturbo per tutta la sezione. Si tratta generalmente di comportamenti non intenzionali, ma determinati da un bisogno interno di movimento che impedisce di rimanere impegnati in un'attività per

periodi prolungati. I bambini tendono a mettersi in situazioni pericolose poiché non prevedono le conseguenze delle loro azioni o non riescono a fermare il comportamento per il tempo sufficiente a modificare l'impulso; capita quindi che si facciano male con maggiore frequenza rispetto ai loro coetanei o mostrino comportamenti rischiosi. A scuola possono avere difficoltà nel mantenere l'attenzione ai lavori assegnati, con maggiori probabilità di sviluppare successive difficoltà di apprendimento e, più in generale, di manifestare problematiche di tipo comportamentale anche nei successivi gradi scolastici. La vivacità tipica dell'età sembra in questi casi non rispondere ai limiti posti dall'adulto o dalla situazione.

Quando sono presenti, le difficoltà di regolazione si manifestano in tutti i contesti di vita: a scuola, a casa, nello sport, al parco. Anche se non tutti i bambini con difficoltà nella regolazione mantengono le stesse caratteristiche durante la crescita, il periodo prescolare è un momento importante e sensibile per intervenire in modo appropriato per realizzare un ambiente inclusivo che risponda ai bisogni educativi di tutti e li aiuti sia a migliorare le loro competenze sia a proteggerli dall'insorgere di ulteriori complicazioni quali bassa autostima e ansia.

La struttura del libro

Il libro è composto da 15 capitoli che analizzano altrettante situazioni problematiche molto comuni e sono suddivisi in 4 macrosezioni: *Iperattività*, *Impulsività*, *Disattenzione* e *Gli aspetti emotivi*.

❖ IPERATTIVITÀ

1. Si alza e gira per la sezione
2. Disturba i compagni
3. Lascia tutto in disordine
4. Rompe i materiali

❖ IMPULSIVITÀ

5. Interrompe ed è invadente
6. Non rispetta il turno

7. Si mette in pericolo
 8. Non interiorizza le regole
- ❶ DISATTENZIONE
9. Non ascolta le istruzioni
 10. Non inizia l'attività
 11. Non termina l'attività
 12. Ha difficoltà a cambiare attività
- ❷ GLI ASPETTI EMOTIVI
13. Si arrabbia facilmente
 14. Si oppone
 15. Rinuncia se non impara subito.

All'inizio di ogni capitolo viene presentata una sintesi organizzata in punti in cui sono delineate alcune possibili spiegazioni del comportamento problema preso in esame: *Perché fa così?*.

Seguono brevi e semplici indicazioni che possono essere utili all'insegnante come punto di riferimento per decidere rapidamente *Cosa fare* e riflettere su *Cosa non fare*.

Nella pagina successiva è proposta una descrizione più approfondita del comportamento problema specifico sul quale stiamo lavorando: *Analisi del comportamento problema*.

Vengono poi delineati in modo più dettagliato gli strumenti e le strategie educative per costruire l'intervento: *Come intervenire*. Prima di decidere l'intervento più adatto, vi invito a concedervi sempre almeno una settimana di osservazione del comportamento problema e delle condizioni che possono attivarlo (antecedenti) o che possono contribuire a mantenerlo (conseguenti).

A questo proposito potrà essere utile la «Tabella di osservazione» presente in Appendice. Se riuscirete a comprendere il bisogno che sottende il comportamento, le strategie proposte potranno riempirsi di maggiore significato ed essere una base per stimolare la vostra creatività ed esperienza.

L'alleanza tra gli adulti di riferimento è una condizione fondamentale per permettere al bambino di sentirsi al sicuro e percepire coerenza e prevedibilità in ciò che il mondo gli propone. Per ogni

CAPITOLO
4

ROMPE

i materiali



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché è curioso e vuole scoprire come sono fatti gli oggetti.

Perché è maldestro e non sa calibrare la sua forza.

Perché è poco concentrato, non guarda ciò che sta facendo.

Perché sfoga le sue emozioni sugli oggetti.

COSA FARE

- ✓ Fornitegli materiali **adatti**
- ✓ Allenatelo a riconoscere le **caratteristiche** degli oggetti
- ✓ Ponete **limiti comprensibili**
- ✓ **Supervisionate** l'utilizzo dei materiali fragili o pericolosi
- ✓ Costruite un **lessico evocativo** con parole che abbiano significati personali
- ✓ **Gratificate** ogni piccolo miglioramento

COSA NON FARE

- ✗ **NON** bloccate ogni suo tentativo di esplorazione
- ✗ **NON** fornite materiali potenzialmente pericolosi finché non sarà pronto

Analisi del comportamento problema

L'attività di distruzione degli oggetti può avere molte cause: il piacere di usare la propria energia fisica, l'incapacità nell'organizzazione del gesto, la curiosità per ciò che è all'interno di qualcosa, la scarsa conoscenza del valore degli oggetti o semplicemente l'atteggiamento dispettoso verso i compagni o la difficoltà a tollerare la frustrazione di fronte a giochi complessi.

Sarà importante osservare il mondo con gli occhi del bambino per comprenderne abilità, propositi e difficoltà e di individuare l'intervento educativo più adeguato. Riconoscere i propositi permette di scegliere interventi calibrati e non in contrasto con i suoi sforzi e il suo impegno.

Sarà fondamentale quindi capire se alla base dell'attività di distruzione vi sia un tentativo di sperimentazione che porta a scomporre/analizzare l'oggetto, per differenziarla dallo sfogo disordinato. Spesso i bambini con difficoltà nella regolazione usano i materiali in modo caotico senza dosare la forza e indirizzando le proprie energie emotive sull'oggetto.

Come intervenire

④ Migliorate la consapevolezza degli oggetti. Soffermatevi sulle sensazioni tattili collegate agli oggetti e sulla loro esplorazione. Progettate attività che aiutino a soffermarsi e contemplare le differenti caratteristiche dei materiali attraverso la percezione tattile (caldo/freddo, liscio/ruvido, duro/morbido, pesante/leggero), associandole eventualmente alla propria esperienza soggettiva (mi piace/non mi piace). Invitate a esplorare i materiali con le dita senza l'aiuto del canale visivo, favorendo l'analisi della

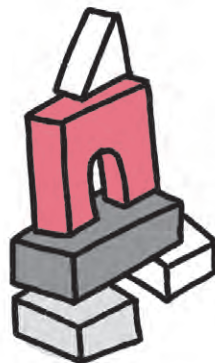
superficie e dei contorni per scoprirne l'identità. Potete anche organizzare giochi quali i memory sensoriali, che permettono di riconoscere le carte uguali solo attraverso il tatto: le immagini degli elefanti sono nelle carte grandi, quelle delle formiche nelle carte piccole, la carta con il gatto ha il retro peloso, quella della pecora ha fili di lana, ecc. Le attività di manipolazione e riconoscimento tattile saranno molto utili per migliorare l'attenzione del bambino sulle caratteristiche percepibili degli oggetti e la loro rappresentazione mentale.

- ④ Allenare la capacità di modulare il gesto. Fornite compiti di responsabilità che aiutino i bambini a comprendere la differenza tra gesti veloci e modulazione del proprio comportamento. Attraverso l'esperienza e le sue conseguenze sarà più semplice far capire l'importanza del proprio corpo. Potete ad esempio chiedere di portarvi un bicchiere d'acqua, gesto che richiede coordinazione psico-motoria per non bagnarsi, o spolverare le foglie di una pianta con delicatezza per non romperle. Le attività saranno un riferimento utile per ricordare il tipo di forza da applicare in determinate attività, come «accarezza la mano della tua compagna con la delicatezza della foglia» (lessico evocativo basato sull'esperienza).



- ④ Aiutate a categorizzare quali sono gli oggetti smontabili e quelli che richiedono particolari attenzioni. Potete preparare una scatola di oggetti comuni in disuso adibiti a tale scopo. Pretendete che il bambino chieda il permesso per usare oggetti fragili o pericolosi.

❶ Preparate materiali per i momenti di disorganizzazione motoria collegati all'attivazione emotiva. Nelle situazioni in cui il bambino senta la necessità di sfogare la sua energia fisica sugli oggetti, fornitegli materiali che gratifichino il suo bisogno in modo funzionale: torri da costruire e poi distruggere, plastilina da manipolare, fogli di carta da accartocciare, carta e penarelli per scarabocchiare.



❷ Modulate il «discontrollo» comportamentale associato alla frustrazione. Talvolta i bambini sbattono gli oggetti perché non riescono a farli funzionare come vorrebbero. Validate l'emozione alla base della frustrazione («capisco che sei arrabbiato o che ci sei rimasto male»), ma ponete chiari limiti al comportamento («questo non si fa!»), suggerendo attività fisiche alternative («per giocare bene hai bisogno di calma, allora adesso fai una passeggiata battendo forte i piedi per tutta la sezione e riprova quando sarai tranquillo»). Allenate calma e autorevolezza.

Il patto educativo


I bambini ci osservano. Gli adulti di riferimento sono modelli fondamentali per lo sviluppo di competenze. Ogni genitore avrà sicuramente notato nel proprio figlio alcuni atteggiamenti tipici di loro adulti. Pensiamo al bambino che finge di cucinare o che si avvicina al computer muovendosi come ha visto fare al papà o alla mamma.

Invitiamo i genitori a svolgere attività di manipolazione quali ritagliare, incastrare, costruire e anche distruggere (sempre in si-

curezza). Accordatevi sugli obiettivi da perseguire assicurandovi che siano realizzabili e validate ogni piccolo successo. Se il bambino per la prima volta sarà stato in grado di impilare tre cubi, questo sarà uno splendido risultato per il quale gioire insieme!

I consigli dell'esperto

Ecco un'attività che piace molto ai bambini e racchiude in sé molti degli aspetti che abbiamo precedentemente menzionato: la «battaglia della carta».

- ❖ Preparate dei fogli di carta e invitate i bambini ad accartocciarli per farli diventare delle palline, fate ascoltare il rumore della carta e la sua consistenza. Otterrete delle palline perfette per iniziare la «battaglia»!
- 
- ❖ Organizzate uno spazio ampio libero da ostacoli e dividetelo con una linea centrale per creare due spazi di gioco. Dividete i bambini in due squadre che abbiano lo stesso numero di palline (indicativamente 2 per bambino).
 - ❖ Attivate il timer programmandolo su un tempo massimo di 2 minuti: ogni squadra dovrà lanciare le palline nel campo avversario, raccogliendo e rilanciando quelle che arriveranno nel suo campo.
 - ❖ Al suono del timer i bambini dovranno interrompere il gioco e raccogliere le palline rimaste nella loro parte.
 - ❖ Disponete le palline su due file (una per squadra) per osservare quale fila sarà più corta e quindi decretare la squadra vincitrice. Vince la squadra con meno palline di carta nel proprio campo.